

## Oggi a Castellammare di Stabia il pellegrinaggio sul monte Faito al Santuario dell'Arcangelo Michele

**CASTELLAMMARE DI STABIA.** Si rinnova oggi l'antico pellegrinaggio al Santuario dell'Arcangelo Michele sul Monte Faito, in provincia di Napoli. È il «Cammino dell'Angelo», salita tradizionale che don Catello Malafroite, rettore del Santuario di San Michele al Faito, con alcune associazioni locali ha da qualche anno fatto rinascere coinvolgendo le genti della penisola sorrentina, riscoprendo la devozione per l'Arcangelo e il Faito, da sempre legati alla storia e alla vita locale. La devozione risale al VI secolo quando, ad opera del vescovo san Catello e del monaco sant'Antonino, fu edificato un



piccolo oratorio in legno sulla sommità del Faito. Una devozione viva fino al 1863 e poi decaduta. Nel 1937 fu iniziata la costruzione del nuovo Santuario. L'usanza del pellegrinaggio non era più praticata; riprenderla e parteciparvi è la via per ritrovare radici e memoria. (V.Chi.)

## L'appello di Padovese: nell'Anno Paolino la chiesa di Tarso, oggi adibita a museo, torni ad essere luogo di culto cristiano

**ANKARA.** «Si tratta di vedere se il partito (l'Alp, ndr) riuscirà a realizzare tutte le promesse che sono state fatte e a mantenere gli impegni presi. In particolare mi riferisco a quelli nei confronti delle minoranze religiose. Vediamo se in questa situazione le cose andranno meglio». Lo dice all'agenzia Sir monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia e presidente della Conferenza episcopale turca all'indomani della sentenza dell'Alta Corte di Ankara che ha respinto la richiesta di mettere al bando l'Alp che governa il

Paese. Nell'anno che celebra il bimillenario della nascita di san Paolo, l'episcopato turco – insieme a quello tedesco e alla Santa Sede – stanno conducendo una «battaglia» per chiedere che la chiesa di Tarso, oggi museo, torni al culto dei cristiani. Padovese ricorda che «sono state fatte diverse promesse ma fino ad ora ci è stato concesso soltanto di poter mettere una croce all'interno dell'edificio» e di non fare pagare il biglietto ai gruppi. «Mi pare – conclude il vicario apostolico – un po' poco rispetto a quanto detto in precedenza».

## Sulla remissione dei peccati il Simposio Sirt

**PALERMO.** Si è chiuso ieri a Terrasini, nel Palermitano, il XIII Simposio della Società italiana per la ricerca teologica (Sirt) dedicato al tema «Credo la remissione dei peccati». Il Simposio si pone all'interno del percorso «Ridire la fede oggi» e di rilettura del Simbolo apostolico iniziato proprio a Gibilmanna (sempre nel Palermitano) nel 2001. Ai cinque giorni di intenso lavoro hanno partecipato una cinquantina di teologi che hanno lavorato in modo interdisciplinare attraverso sedici relazioni, momenti di laboratorio e momenti di dibattito. Anche l'inserimento nella Chiesa locale, altra peculiarità cara alla Sirt, è stato valorizzato con gli interventi di Salvatore Di Cristina, arcivescovo di Monreale e di Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e



attraverso la visita ad alcuni siti pre (Segesta) e protocristiani, guidata da monsignor Crispino Valenziano, docente emerito del Pontificio istituto liturgico al Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma. Nella sua sintesi conclusiva Carmelo Dotolo, presidente della Sirt, ha messo a fuoco sia la problematica relativa al significato di «peccato» nella temperie attuale della postmodernità, sia il

valore relativo al recupero dell'autentica ermeneutica della «remissione-perdono» dei peccati che avviene in Gesù Cristo, come pure la ricaduta positiva che la ridefinizione di questo articolo di fede del Simbolo apostolico avrà per la coscienza credente attuale ed ecclesiale. Durante l'assemblea annuale e generale dei soci inoltre è stato deciso che la sede del XIV Simposio, riguardante il successivo articolo del Simbolo, si terrà a Gerusalemme dal 2 al 10 gennaio 2010. È stato inoltre deciso che la rivista «Ricerche Teologiche» della Sirt, uscirà, a partire dal 2010, a cadenza quadrimestrale e non più semestrale, segno della vivacità di cui gode la Società e del desiderio di porsi sempre più al servizio della Chiesa, in tutte le sue diversificate espressioni.

## SOGGIORNO IN ALTO ADIGE

Rilanciano un Pontefice  
in ottima forma le riprese  
girate dal Centro  
televisionario vaticano

sul riposo altoatesino  
di Ratzinger. La Biblioteca  
del Seminario brissinese,  
il suo luogo preferito

# Le vacanze del Papa: studio e preghiera

DAL NOSTRO INVIATO A BRESSANONE  
SALVATORE MAZZA

Verso il pomeriggio di ieri la piazzetta di fronte al Seminario di Bressanone s'è animata quasi di colpo. È bastato l'arrivo di due auto scure, e che alcuni personaggi in completo scuro si mettessero a parlare di fronte al grande cancello grigio, quello vigilato giorno e notte che preclude l'accesso alla viuzza che porta al Seminario, e le antenne dei bressinesi hanno subito iniziato a vibrare. «Er kommt, er kommt! Esce, esce...». Donne, uomini e bambini, a piedi o in bicicletta, con studiata nonchalance hanno così iniziato a convergere verso la piazza. Lentamente. Attaccati ai telefonini per avvertire gli amici: «Corri, mi sa proprio che il Papa sta uscendo...». Non è uscito. I signori in completo scuro erano il solo in vista dell'Angelus di domenica, una riunione col Comitato provinciale di pubblica sicurezza per mettere a punto

gli ultimi dettagli, considerato che si prevede un afflusso di quasi diecimila persone. E la gente in piazza, quando l'ha capito, con la stessa nonchalance con cui era arrivata ha abbandonato la postazione. Così, a uscire dal Seminario, invece di Benedetto XVI sono state solo le sue prime immagini durante queste inedite vacanze altoatesine, girate dal Centro televisivo vaticano. Che rilanciano un Papa sereno, di ottimo umore e in forma. Che sia contento di trovarsi qui è sicuro. Le riprese mostrano il Pontefice in uno dei momenti di riposo della sua giornata, a passeggio nel giardino del Seminario in conversazione con il fratello ottantaquattrenne don Georg, che si appoggia prima a un bastone bianco poi al braccio del Papa. Nella sequenza successiva

ai due, Benedetto XVI nella veste bianca, Georg in clergyman, si aggiunge il segretario del Papa don Georg Gaenswein, in talare nero, e lì si vede sostare, prima in piedi e poi seduti su una semplice panchina di legno chiaro, di fronte a un'edicola, anch'essa in legno, che custodisce una statua, riproduzione in dimensioni più piccole di un'opera di epoca romanica, datata 1250, conservata nel locale museo diocesano. La scultura in legno policromo raffigura una Madonna con Bambino, con la Vergine

Diffuse le prime  
immagini  
di Benedetto XVI  
a Bressanone  
Grande attesa per  
l'Angelus di domenica

gine con la mano destra levata in segno di benedizione. Si sente a questo punto Gaenswein spiegare come, secondo la tradizione, l'opera intenda raffigurare la Madre che «insegna al Bambino come si fa a benedire». Segue una conversazione che l'audio non permette di cogliere perfettamente, a un certo punto della quale i tre si sentono ridere a una battuta dell'anziano Georg. Il breve filmato si conclude con l'immagine del Papa assorto in preghiera, seduto da solo sulla panchina, con gli occhi rivolti verso la statua. Nessuna immagine invece della vita all'interno del millenario Seminario, dove Benedetto XVI trascorre la maggior parte del tempo a leggere, studiare, lavorare. A quanto sembra, a parte il suo appartamento, il locale più frequentato dal Papa è la biblioteca barocca, che occupa gran parte del primo piano dell'edificio e rappresenta un «tesoro del tesoro», con la sua incredibile collezione di volumi rari o addirittura unici. E che, assieme alla biblioteca nuova, ha sempre rappresentato per lo studioso Joseph Ratzinger una fonte impareggiabile. Non c'è dubbio, come ha dichiarato il rettore del Seminario don Ivo Muser alla vigilia dell'arrivo dell'illustre ospite, che «comunque il suo luogo preferito» in Alto Adige «è sempre stato il Seminario, e in particolare la biblioteca». E alle voci insistenti che assicurano che potrebbe diventare il luogo di vacanza «fisso» del Papa, Muser risponde: «Non lo so, ma è ovvio che lo spero».



Qui e sotto: il Papa a Bressanone in compagnia del fratello Georg (Foto Osservatore Romano)

## «Braccia spalancate per accoglierlo»

Benedetto XVI e Bressanone. È un rapporto intenso e familiare che vive e si rinnova nel tempo di questo soggiorno di riposo estivo. Un legame di affetto e ospitalità. «Il Papa ha scelto la "sua casa", quel Seminario maggiore che già altre dieci volte lo ha accolto quando era cardinale» e «la Chiesa locale ha spalancato le braccia per accogliere il Papa con la serenità con cui si accoglie un ospite in casa». Così il settimanale della diocesi di Bolzano-Bressanone, *Il Segno*, in un editoriale del direttore Irene Argentiero, racconta il feeling tra Ratzinger e la località altoatesina che si mostra in questi primi giorni di riposo estivo. Giorni «di letture, di studio, di passeggiate e di momenti di musica» – racconta Argentiero – e giorni di un'accoglienza «con la semplicità del quotidiano e con i segni della tradizione di questa terra». È un nuovo incontro, quello tra Ratzinger e

Bressanone, un altro «tratto di strada» da condividere. E il Papa – osserva l'editoriale de *Il Segno* – «mostra di essere un buon compagno di cammino, pronto a condividere il percorso con chi gli sta accanto, attento ad incontrare le persone anche attraverso una semplice stretta di mano o un incrociarsi di sguardi». In un «dialogo con il creato e le creature intessuto di silenzio e di preghiera». È «lo stile del "cammino cristiano", fortificato dalla semplicità e reso saldo dalla verità», che il Papa suggerisce con la sua presenza e negli spazi di riposo e negli incontri con i pellegrini agli Angelus. Il soggiorno di Benedetto XVI – scrive il vescovo Wilhelm Egger, in un messaggio indirizzato nei giorni scorsi ai fedeli – rappresenta per la Chiesa di Bolzano-Bressanone «un momento di gioia», ma anche l'occasione di un «beneficio spirituale». Per questo il presule ha pubblicato un

«testo per la preparazione spirituale all'incontro con il Santo Padre», una proposta di riflessione sul ministero del Papa, attraverso «i brani della Scrittura che riguardano l'apostolo Pietro», «vicario del Cristo Pastore nella Chiesa». «Il Signore Risorto – scrive Egger – ha conferito all'apostolo Pietro l'incarico di pastore», che ha la sua espressione essenziale nel «distribuire il pane della vita nell'Eucaristia». Così il Papa – spiega il vescovo – porta avanti questo compito preservando l'unità della Chiesa ed esortando l'unità di tutti i cristiani», nel segno dell'Eucaristia, «fonte e punto culminante della vita e della missione della Chiesa». E nell'eredità di Pietro, il presule – che cita gli scritti di Benedetto XVI ed in particolare le sue encicliche – invita a leggere la missione attuale del Papa: come san Pietro fu «la voce degli apostoli e il primo testimone della resurrezione di Gesù», così oggi il Papa «ha il compito di rafforzare i fedeli nella fede attraverso l'annuncio» e con una vita dedicata alla «sequela nell'amore».

Filippo Gilardi



## l'evento

DAL NOSTRO INVIATO  
A LERICI (LA SPEZIA)  
LUCIA BELLASPIGA

Una Rotonda sul mare gremita di residenti e turisti, quella che l'altra sera durante la 33ª Festa di «Avvenire» ha offerto un palcoscenico d'eccezione all'incontro con il direttore del giornale, Dino Boffo: alle spalle, come quante, il golfo di Lerici illuminato dalle luci delle barche e del Castello, sul palco la conduttrice televisiva Paola Saluzzi, da anni in forze a Sat2000, che insieme a Boffo toccava gli aspetti più attuali, anche spinosi, della comunicazione, cro-

ce e delizia della nostra epoca. A partire proprio da «Avvenire», che compie 40 anni di vita al servizio della verità, anche quando scomoda: «Ci sono le pagine gioiose da raccontare, come quelle della Gmg a Sydney – ha detto Boffo – ma poi ce ne sono tante difficili. Penso al caso di Eluana: si scrive erroneamente che è in coma "permanente", invece il suo è uno stato "persi-

## Avvenire, da quarant'anni al servizio della verità

stente», c'è una differenza sostanziale. Se il giornalismo non si impone di far capire, di informare correttamente, non fa un buon servizio. Eluana è una di noi, simbolo della nostra umanità, emblema di una condizione che è di molti. La sua vita è indisponibile, se cominciamo a fare eccezioni non sappiamo dove arriveremo, nel nome della cosiddetta «qualità della vita» quante altre esistenze non brillanti, non briose, ma pur sempre vite pulsanti spegneremo?». In un mondo in cui le frontiere della scienza sono sempre più audaci e le scelte etiche difficili, il ruolo di un giornale che offre gli strumenti per comprendere diventa fondamentale: «In

Australia durante la Gmg il cardinale di Sydney, Pell, al collega di Avvenire che lo intervistava ha fatto un mare di domande sul nostro giornale – ha riferito Boffo –: aveva capito che un cattolicesimo che si risveglia e crede ha bisogno di un suo quotidiano che entri nelle case, parli alla gente. Pare voglia fondare un Avvenire in Australia». Affidate a un giornalismo impegnato ci sono battaglie vitali per un Paese, come quella a favore del «bene famiglia»: «Quando sento che Avvenire sarebbe il giornale dei preti sorrido: alla famiglia dedica un inserto settimanale, un periodico mensile e servizi quotidiani. D'altra parte è questa l'autostrada per amare l'Italia e il futuro del nostro

Nell'ambito della 33ª festa di Lerici, il premio Angelo Narducci è stato assegnato al direttore del quotidiano cattolico, Dino Boffo: buon giornalismo è imporsi di farsi capire. Togliamo audience alla banalità

Paese». Un Paese in cui la natalità è vicina allo zero: «Non si riflette abbastanza su un'Italia che nel 2040 sarà disabitata dagli italiani. Senza fare allarmismi, io penso che gli immigrati siano una boccata d'ossigeno, ma l'integrazione si fa in due

c'è bisogno anche di una generazione di italiani, un domani». Anche per questo il «pressing» alla classe politica per ottenere leggi che tutelino la famiglia è all'ordine del giorno su «Avvenire» e sulle emittenti televisive e radiofoniche collegate – Sat2000 e InBlu – «nate dieci anni fa per esserci come cattolici anche nelle agorà più impervie e superare il complesso di una nostra presenza nella piazza televisiva. Oggi ci siamo, divertendoci e facendo intrattenimento, ma con i contenuti in cui crediamo, ed entro il 2011 col digitale terrestre saremo nelle case di tutti gli italiani come oggi Rai o Mediaset. A chi mi scrive che la tivù è cattiva maestra rispondo: e perché non cambia

canale? Togliete audience alla banalità, esercitate la vostra libertà di scelta». La serata si è chiusa con la consegna a Boffo del Premio Angelo Narducci dalle mani del vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato Francesco Moraglia «per una vita di impegni sempre assolti al servizio della verità», e l'incontro a sorpresa con Matilde, 6 mesi, nata il gennaio scorso a La Spezia e accolta quel giorno sulle pagine di «Avvenire» da un benvenuto firmato Dino Boffo, in risposta a una commossa lettera dei due giovani genitori-lettori al «loro» giornale. La piccola Matilde, su quel palco, era l'emblema di un'Italia che può ancora sperare, e tanto.